



POLIS Quotidiano



L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it

Il Nuovo Quotidiano di informazione della città di Parma - Redazione via Mazzini 6, 43100 Parma - Tel. 0521.29790 - Fax 0521.22322 - e-mail: redazione@polisquotidiano.it - sito internet: www.polisquotidiano.it
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.48) art.1, comma 1, DCB Parma

INCENERITORE

Blitz di scienziati in difesa dell'impianto

Blitz dell'Istituto superiore di Sanità in Municipio, che su invito dell'assessore **Pietro Vignali** ha mandato due scienziati a spiegare perché il termovalorizzatore è cosa buona. **Giuseppe Viviano** (che studia la qualità dell'aria) e **Loredana Musmeci** (esperta di suolo & rifiuti) hanno parlato, assieme al ricercatore del Cnr di Pisa **Fabrizio Bianchi**, ai capigruppo del Consiglio comunale, convocati in tutta fretta questa mattina. Un'audizione lampo - i due dell'Istituto sono rimasti poco più di un'ora, fuggendo fra le proteste dei presenti per tornare a Roma - cui non tutte le forze politiche hanno fatto a tempo a presenziare. Forza Italia, Udc e An erano assenti, perché avvisati troppo tardi. Civiltà parmigiana, per lo stesso motivo, si è presentata a tre quarti dell'incontro. L'audizione doveva servire a riequilibrare le parole e le dispositive davvero preoccupanti portate da **Stefano Montanari** - il profeta delle nanopolveri, uno dei guru di **Beppe Grillo** - nella stessa sede esattamente una settimana prima. La Giunta li ha chiamati perché il Consiglio - che discuterà del termovalorizzatore lunedì pomeriggio dando seguito alla mozione popolare presentata dal comitato *Per una corretta gestione dei rifiuti* - non conosca solo la versione contraria al progetto.

in cui collocare la scelta termovalorizzatore si / termovalorizzatore no. «Bruciare i rifiuti è l'ultimo stadio del loro processo di gestione - spiega Viviano - Se ne riduce il più possibile la produzione... ma è inutile raccontarci balle, l'aumento della spazzatura è proporzionale al Pil, e visto che quello deve crescere, cresceranno anche i rifiuti. Si differenzia e si ricicla, ma anche arrivando a recuperare il 50-60% degli scarti, comunque resta una gran massa di rifiuti da eliminare. Lo si fa solo bruciandoli, che poi è un recupero anche quello, il recupero dell'energia che hanno immagazzinato». Insomma, i rifiuti ci sono, e in qualche modo bisogna sbarazzarsene. Ma le nanopolveri? «Non vengono solo dai camini degli inceneritori, ma anche dalle auto. Perché accanirsi solo sui primi? E poi, hanno vita breve. Passando per filtri a carbone attivo e ad idrossido di calcio, passando per sistemi di raffreddamento e di condensazione, le microparticelle si uniscono fra loro formando di più grandi, grandi come i normali componenti dell'aria». «Il termovalorizzatore occorre - aggiunge Bianchi - per non aumentare l'inquinamento, allora, si dovrà andare a diminuire le emissioni di altro tipo nell'area dove l'impianto è destinato, ad esempio diminuire il traffico».

Sono le nanopolveri la conseguenza più temuta da migliaia di parmigiani impegnati da mesi ad ostacolare il termovalorizzatore. Queste particelle sono così sottili da entrare nel sangue attraverso la pelle e capaci di arrivare nei polmoni e persino nei nuclei delle cellule (dove si compiono le mutazioni genetiche alla base dei tumori). Dicono, Montanari e seguito, che costruendo forni per bruciare i rifiuti, l'aria si riempirà di nanopolveri, e allora si salvi chi può, letteralmente.

I consiglieri hanno posto domande anche tecniche. «Quante nanopolveri vengono da una tonnellata di rifiuti inceneriti?», ha chiesto ad esempio **Paolo Pizzigoni** (Libera libertà). «Quanto influisce un termovalorizzatore nell'inquinamento di un'area vasta?», il quesito di **Piersergio Serventi** (Ds). Ma qui, gli esperti venuti dalla capitale, non hanno saputo rispondere. «Mi sembra - il commento finale di Pizzigoni - che i timori si confermino: la scienza non sa quanto davvero possano essere pericolose le nanoparticelle. Allora, come possiamo costruire un impianto che fra dieci anni potremo scoprire essere causa di morte?». (f.b.)

IN BREVE

A Baganzola rifiuti col codice a barre

Saranno quindici giorni decisivi, quelli che apriranno il prossimo mese di luglio. La Giunta municipale di Parma ha deciso mercoledì di sperimentare dal primo al quindicesimo di quel mese la raccolta differenziata con metodo Priula - il nome del consorzio che lo ha messo a punto - ovvero con l'uso di codici a barre con cui ogni famiglia dovrà etichettare i propri sacchi di immondizia. Sarà così possibile quantificare con precisione quanti rifiuti ciascuno produce, e far pagare la tariffa rifiuti in maniera davvero proporzionale al quanto prodotto. La sperimentazione riguarderà solo Baganzola, perché per ora il Comune ha intenzione di usare il sistema Priula solo per le frazioni. In città, arriverà invece la raccolta porta a porta di vetro, plastica e lattine, il sistema VPL (già oggi c'è quella della carta e l'umido è raccolto in piccoli bidoni distribuiti nelle vie). Nelle stesse due prime settimane di luglio, sarà il quartiere Oltretorrente a testare il sistema VPL. Se i risultati saranno positivi, Priula e VPL verranno estesi all'intero comune di Parma a partire da settembre.

L'Agenzia per l'Energia attiva entro martedì

Sarà nominato entro martedì il consiglio di amministrazione dell'Agenzia per l'Energia di Parma. L'agenzia nasce per iniziativa del Comune e partirà grazie ad un finanziamento dell'Unione europea. Si occuperà di formazione, sperimentazione, gestione e soprattutto ricerca di forme di risparmio energetico. Soci dell'agenzia, oltre allo stesso Comune, sono Infomobility ed Enia. Il Cda si comporrà di tre rappresentanti del Comune di Parma (fra i quali dovrà essere scelto il presidente), uno di Infomobility, uno di Enia, uno dell'Università di Parma ed uno indicato dalle associazioni dei consumatori.

Si cercano garanti per il termovalorizzatore

Per vigilare sul progetto del termovalorizzatore, sta nascendo una commissione tecnico-scientifica di "Alta sorveglianza". Diversi soggetti coinvolti nel progetto, in questi giorni sono stati invitati ad indicare loro esperti, potranno esprimerne i sindaci della Bassa est, le associazioni ambientaliste, i Quartieri a nord di Parma, l'Atto, l'Arpa e l'Università di Parma, oltre ovviamente al Comune di Parma, che ha chiesto la partecipazione dell'Istituto superiore di Sanità. Questo ha già nominato tre professionisti, Giuseppe Viviano, direttore di Igiene dell'aria, Loredana Musmeci e Giovanni Ziemacki direttrice e ricercatore di Suolo e rifiuti.

Ultimatum di Reggio: stop ai rifiuti di Parma

L'assessore provinciale reggiano Gennari annuncia che dal 2008 la discarica di Novellara non accoglierà più la nostra immondizia

Nessun chilo di immondizia parmense varcherà più l'Enza a partire dal 2008. E per la nostra provincia, la cronica emergenza rifiuti potrebbe trasformarsi in un dramma. Quindicimila "cugini" reggiani, appartenenti al Coordinamento dei comitati per la tutela e la salute dell'ambiente, avevano già intimato l'alt ai nostri rifiuti nel novembre del 2004. Ma questa volta il disco rosso arriva direttamente dalle istituzioni, in particolare da **Alfredo Gennari**, assessore provinciale all'Ambiente di Reggio Emilia. In un'intervista pubblicata ieri dal Resto del Carlino, Gennari ha infatti affermato come il contratto che impegna la Provincia di Reggio Emilia a smaltire i nostri rifiuti nella discarica di Novellara scadrà il 31 dicembre del 2007, dopodiché, ha aggiunto, «il Ppgr (Piano provinciale gestione rifiuti ndr) dice che Reggio Emilia dovrà badare all'autosufficienza provinciale» e Novellara «servirà per l'autosufficienza provinciale (intendendo quella reggiana ndr)». Un'affermazione valida anche per il parmense che, in base alla stessa normativa applicata dai vicini d'oltr'Enza, dovrà dotarsi degli impianti necessari per disfarsi dei propri rifiuti. Un obiettivo ancora lontano: per realizzare il nuovo inceneritore a nord di Parma, nella migliore delle ipotesi ci vorranno almeno 4 anni.

Ma già a partire dal 31 dicembre 2007 i nostri amministratori, più precisamente quelli dell'ente di piazzale della Pace, dovranno cercare un altro posto dove conferire le 80mila tonnellate di immondizia che ogni anno finiscono nella discarica di Novellara. Gli ingressi dell'impianto reggiano, infatti, stando alle parole dell'assessore Gennari potrebbero essere definitivamente sbarrati. «Se Reggio dovesse veramente chiudere le porte sarebbe un grosso problema - commenta l'assessore all'Ambiente della Provincia di Parma **Giancarlo Castellani** -. Nel 2008 non saremo sicuramente autosufficienti e non avremo alternative. Credo ci siano ancora margini per trattare - prosegue Castellani - ma in

ogni caso dovremo continuare la stessa politica: esportare la nostra immondizia al di fuori dei confini parmensi». Una strada obbligata che tuttavia rischia di ripercuotersi pesantemente sulle tasche dei cittadini, considerando che, per legge, le tariffe sui rifiuti devono coprire interamente i costi di smaltimento. Tariffe che, a causa della ormai storica carenza di impianti, nel parmense hanno già raggiunto livelli altissimi. E come se non bastasse la Regione ha pure approvato una legge che fis-

sa ulteriori dazi per i chili di rifiuti esportati oltre i confini provinciali. «E' chiaro che i costi aumenteranno - conferma Castellani - ma in ogni caso non saremo l'unica provincia a trovarci in difficoltà e per questo credo che alla fine ci saranno ulteriori proroghe all'obbligo di essere autosufficienti nello smaltimento. Se Reggio Emilia confermerà il "no", ci rivolgeremo altrove, ma non sarà certo una soluzione vantaggiosa». Una misura che l'assessore definisce «transitoria», la stessa espressione utilizzata dai suoi predecessori. L'unico impianto esistente nel parmense, la discarica di Monte Ardone, «non sarà sufficiente a risolvere il problema - aggiunge Castellani -. Enia sta già contrattando con il gestore per portare nell'impianto fornovesi i rifiuti parmensi, ma la sua capacità, pari a 300mila tonnellate, è troppo limitata. Al momento, poi, l'impianto ne ospita già 50mila, senza contare che a Monte Ardone dovranno finire anche i rifiuti provenienti dalla Comunità Montana Ovest (circa 27mila tonnellate all'anno ndr), visto che la discarica di Tiedoli è ormai esaurita». La matassa dei rifiuti parmensi, insomma, se Reggio dovesse chiudere le frontiere si farà ancora più intricata e trovare il bandolo sarà sempre più difficile. Aspettando l'inceneritore, o altre soluzioni, non resta che spingere sulla raccolta differenziata. Ma quelle parole arrivate dall'assessore reggiano hanno ancora una volta sottolineato come la gestione dell'immondizia nel parmense sia un problema tutto da risolvere.

Gabriele Franzini

Le altre volte in cui oltr'Enza dissero "no"

Le parole uscite ieri dalla bocca dell'assessore provinciale reggiano, **Alfredo Gennari**, non rappresentano certo l'unico pollice verso ai nostri rifiuti. Il primo fu quello dell'assessore all'Ambiente della passata amministrazione provinciale reggiana, **Margherita Bergomi**, che nella primavera del 2003 mandò all'aria un accordo tra le Province di Parma e Reggio Emilia, nel quale si stabiliva che oltr'Enza avrebbero accolto 20 mila tonnellate di rifiuti all'anno. Un accordo che saltò per alcune frasi, decisamente poco carine, che il sindaco di Parma **Elvio Ubaldi** rivolse agli amministratori reggiani («persone incapaci di intendere e di volere»). E sempre dalla Bergomi arrivò un altro "no" alla fine del 2003, quando rifiutò una richiesta, avanzata dalla Provincia di Parma, che chiedeva di smaltire negli impianti reggiani oltre 20mila tonnellate: «Prima dobbiamo affrontare le nostre esigenze - dichiarò a Polis Quotidiano l'assessore - e in questo periodo non abbiamo spazio per la generosità. Parma continua a pensare di esportare i propri rifiuti senza preoccuparsi di affrontare il nodo degli impianti di smaltimento. Una situazione assurda, simile a un Paese del terzo mondo». L'ultimo pollice verso ai rifiuti parmigiani risale, infine, al novembre del 2004, quando 15 mila reggiani del Coordinamento dei comitati per la tutela della salute e dell'ambiente, invitarono la nostra provincia a tenersi la sua immondizia. Gli anni passano, ma le parole degli amministratori e i problemi di smaltimento che affliggono il nostro territorio sono sempre gli stessi. (g.f.)

Spazzatura: paese che vai tariffa che trovi

Costi notevolmente differenziati nei comuni della provincia per famiglie, attività commerciali e produttive

TARIFFA RIFIUTI ANNUALE IN EURO PER COMUNE E CATEGORIA

COMUNE	Officina (350 m²)	Banca (200 m²)	Bar (90 m²)	Edicola (25 m²)	Farmacia (80 m²)	Boutique (80 m²)	Ufficio (90 m²)
BUSSETO	1.683	1.169	1.371	98	316	316	526
COLORNO	1.236	793	1.494	135	434	340	357
FELINO	1.684	470	1.372	140	448	434	468
FONTANELLATO	1.039	333	969	99	316	261	372
FONTEVIVO	1.012	251	731	92	295	231	249
MEDESANO	1.294	321	934	118	378	295	358
NOCETO	1.279	317	924	116	373	292	354
PARMA	1.224	392	1.315	144	462	361	438
SALA	1.332	361	826	106	340	237	300
TORRILE	1.224	342	996	101	325	268	326

Dati ricavati dal database di Amps Ambiente

Chi lo avrebbe mai sospettato, che una famiglia di Sala Baganza produce una volta e mezzo i rifiuti di Fontevivo o di Torrile? Eppure, che una cantina in città sporca meno che un solaio a Busseto? Così si scopre guardando alle tariffe dei rifiuti, che a differenza delle vecchie tasse, dovrebbero distribuire i costi di smaltimento in maniera proporzionale alla spazzatura non differenziata prodotta. Attingendo al database di Amps Ambiente - che calcola la tariffa rifiuti per dieci comuni del parmense - emerge una situazione caotica ma soprattutto imprevedibile.

A leggere le cifre sulle bollette, a parità di condizioni, le differenze fra quel che paga chi abita in un comune rispetto a quello vicino, sono notevoli. Un *single* di Colorno, con un appartamento di 50 metri quadri, paga 105,38 euro. Un *single* di Torrile, con una casa grande uguale, paga il 30% in meno. Quando poi si tratta di famiglie, le differenze aumentano. Due genitori e tre figli in una casa di 100 metri quadri, a Medesano spendono per i rifiuti 313,73 euro all'anno. Gli stessi cinque con lo stesso alloggio a Fontevivo ne pagherebbero 225,71: quasi 100 euro in meno. Le cifre si distanziano ulteriormente aumentando le superfici dell'abitazione. Tre

persone in 150 metri quadri a Noceto devono sborsare 265,11 euro per far portar via i sacchi del pattume. A Busseto, per lo stesso servizio, si accontenterebbero di 199,56 euro. Le cifre si arrotondano all'eccesso se si possiede una cantina o un solaio. Qui si tratta di pochi soldi, ma comunque in quantità sempre diversa spostandosi di qualche chilometro. Dieci metri quadrati di cantina a Busseto pesano sulla bolletta dei rifiuti per circa un euro. A Fontanello si sale a un euro e mezzo. A Medesano gli euro sono diventati due. A Noceto tre. Ma questo non è ancora niente. Le differenze in bolletta rifiuti per le attività produttive - i loro scarti vanno sotto la voce "rifiuti speciali" - sono ancor più marcate di quelle per i rifiuti solidi urbani. Un bar, ad esempio, a Parma paga il 250% di quel che paga lo stesso bar a Fontevivo. Una banca, addirittura, cambiando paese può spendere anche cinque volte in più. Per i negozi di abbigliamento, le cifre possono raddoppiare o dimezzarsi a seconda della sede e così per le farmacie (che nel caso

di Busseto, non si sa perché, sono equiparate alle boutique). O, per qualche impercettibile disposizione degli astri, chi nasce di qua o di là di un confine amministrativo effettivamente è più o meno portato a riempire sacchi di rifiuti, a Parma qualcosa non va. Perché tante differenze? I rifiuti di Busseto, di Noceto o di Parma finiscono tutti negli stessi presettori e tutti nella stessa discarica o inceneritore. Ma allora, le spese non andrebbero ripartite in modo omogeneo? Le leggi italiane ed europee, ef-

Ma tra il dire e il fare... Da noi, le vecchie tasse sono state sostituite, come si diceva, dalla tariffa. Peccato che la tariffa non si calcola affatto sulle quantità di spazzatura prodotta, ma con gli obsoleti criteri di numeri di componenti del nucleo familiare e dimensioni dell'abitazione, in nome di una indefinibile relazione fra grandezza della casa e grandezza della pattumiera. In diversi comuni d'Italia, la tariffa (vera) è già in uso da anni, e guardacaso sono gli stessi comuni in cui la gente è più attenta a quel che getta via. Poi, a Parma sono stati stabiliti i confini dell'Atto (che coincidono con quelli della provincia) ma ogni campanile continua a ragionare per proprio conto, con spese diverse e soprattutto con criteri di ripartizione diversi. Per un sistema finalmente ordinato ed equo che dobbiamo fare? Ci trasferiamo tutti nello stesso comune? **Fabio Bonati**



L'ARTE DI ARREDARE IL BAGNO
 Mobili su misura, box doccia, vasche, idromassaggio, saune, sanitari, rubinetterie
 Ristrutturazione parziale o completa dei bagni con personale altamente qualificato
 Consulenza e montaggi gratuiti

Bonassi Punto Bagno Snc - via Lanfranco, 2 - 43100 Parma - tel. 0521.290990

